

Da bancario a banchiere. Dal piccolo e poverissimo paese del Padovano, dove è nato 67 anni fa, al Gotha della finanza che frequenta da consumato protagonista. Quella di Ennio Doris, oggi sesto uomo più ricco d'Italia, è la storia del perfetto self made man. Che prima ha scoperto l'ebbrezza del lavoro in proprio e poi ha fatto l'incontro che gli ha cambiato la vita. Quello con Silvio Berlusconi. Merito di Capital e di un coraggio fuori del comune. E adesso che si prepara a passare il testimone al figlio Massimo, rivela che per avere successo

Per vincere bisogna pensare in grande

di **Galeazzo Santini** - Foto di **Massimo Sestini**

È al sesto posto nella graduatoria degli italiani più ricchi, ma nella tasca sinistra dei pantaloni porta sempre alcune banconote di grosso taglio. Ennio Doris, 67 anni, re del risparmio gestito a capo del gruppo Mediolanum, spiega che i contanti gli danno sicurezza, dopo una vita senza soldi e una giovinezza trascorsa in una famiglia povera di un paese allora poverissimo, Tombolo, nel Padovano. Il suo percorso dall'indigenza infantile fino alla maturità da miliardario sembra tratto dal manuale del perfetto self made man. Grazie alla sua passione per i numeri (a scuola aveva sempre 10 in matematica), Doris ricorda l'ammontare dei suoi stipendi, da quello iniziale di 47.500 lire negli otto anni trascorsi come impiegato della Banca Antonveneta di Tombolo, alle 250mila nei 18 mesi da direttore generale delle Officine Meccaniche Talin. Ricorda perfino che a 29 anni acquistò, per la prima volta, dei prodotti alimentari senza più controllarne il prezzo. I suoi guadagni diventano sostanziosi non appena Doris diventa venditore di fondi comuni di investimento (e poi anche di polizze vita) prima in Fideuram e poi in Dival del gruppo Ras. Un lavoro in cui, autogestendosi, provava l'ebbrezza della libertà. «Nei primi tempi questa sensazione era così ▶»